

La Depressione nei clic d'autore

IL CORPO IN MOSTRA

artista trasformato
in statua di fango



Gian Marco Walch
IO - Si spalma il
virace, il corpo intero
o, argilla o gesso.
aschera compatta,
copre tutto. Non
taglio per gli occhi,
ferita per la boc-

corpo d'artista: anche l'arte non può essere seriale, l'arte è creazione pura, atto divino.

E' anche artista, Fontaine, che, reinventandosi, ripensa il rapporto fra natura e cultura.

Un lavoro sul corpo, insomma, che non ha nulla a che vedere con le pratiche provocatorie e anche violente che contraddistinguono, vedi la mostra al Pac di qualche tempo fa, l'ultra-avanguardia che ama giocare con piercing, sangue e mutilazioni.

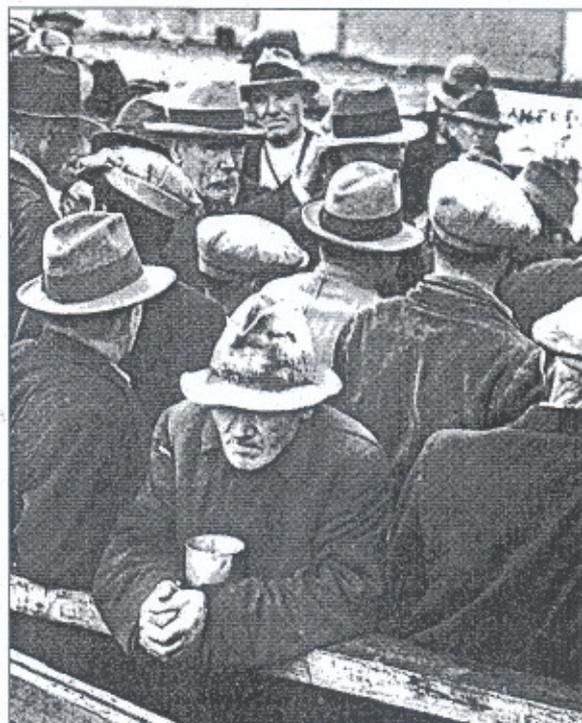
Piuttosto, le opere di Fontaine, pur nello splendore del colore, lanciano segnali di solitudine.

Soprattutto se rapportate a un'altra serie di foto, in cui l'artista, davanti alla Statua della Libertà o sul ciglio di una strada, appare attraverso il cartello che reca in mano: «Seul». No, non la capitale del Sud Corea, come si sarebbe indotti a pensare. Ma «Solo», in francese.

Un sovrasenso che sottolinea il bisogno, o la constatazione, di un'irrimediabile individualità.

Galleria Salvatore + Carolina Ala, Milano, via Monte di Pietà 1. Fino al 27 gennaio.

MILANO - Con le attuali quotazioni del dollaro, è difficile immaginare un'America depressa. Si deve andare indietro nel tempo, agli anni dopo il 1929. Alla crisi che segue il crollo finanziario di Wall Street. Quando negli stati del corn-belt, la striscia del granoturco, la siccità si aggiunge a trasformare le colline e le pianure in "tazze di polvere". E gli "Arkies" e "Okies" (i contadini dell'Arkansas e dell'Oklahoma) cercano scampo alla fame, emigrando verso la California, terra della speranza. Di quello scenario devastato dalla depressione, la mostra "Immagini di un dramma americano, 1935/43", a cura di Giovanni Chiamonte, da domani al Centro Culturale di Milano, offre 60 eccezionali documenti fotografici conservati negli archivi della Library of Congress di Washington (e anche al C.S.A.C. dell'Università di Parma). Immagini che erano state commissionate dalla Farm Security Administration, un organismo federale con una sezione di ricerca e di analisi, incaricata di misurare la temperatura dell'apparato agricolo, per mettere a punto concreti provvedimenti legislativi. In breve, la "Farm", come risposta politica, la risposta di Roosevelt, alla crisi del paese. Alla guida della sezione documentaria, c'è Roy Stryker, che risponde direttamente all'economista Guy Tugwell. E che sceglie collaboratori come Walker Evans, Dorothea Lange, Arthur Rothstein, Ben Shahn, Russell Lee, John Vachon, Jack Delano, John Collier (gli otto in mostra). E a loro, che sono maestri della fotografia, dice: "... se gli esseri umani si trovano dinanzi o al centro di ciò che fai, stai attento a trattarli sempre con dignità". Tutti si volgono all'esplorazione con un occhio aperto alla storia e con l'altro attento a interpretare il significato sociale dell'



Due immagini della mostra che rievoca con foto d'autore gli anni terribili della Depressione negli Stati Uniti

Un dramma
esorcizzato
da Roosevelt

grafico induce a un severo esame di coscienza: fame e miseria, corruzione e falso puritanesimo diventano zavorra da buttar via. La lezione influenza il linguaggio del neorealismo italiano. Per discutere se questa esperienza sia stata altrettanto efficace, si può attendere la mostra sulla fotografia italiana, seconda tappa espositiva del progetto dedicato dal CMC a "Il reale in figura".

"Immagini di un dramma americano, 1935/43", al CMC, Milano via Zebedea 2. All'inaugurazione domani, ore 21, Gianni Canova, Gianni Riotta e "American songs" del Ze Quartet. Fino al 21 gennaio 2001, orari: da martedì a venerdì, dalle 14 alle 20; sabato e domenica, dalle 9.30 alle 20. Tel. 02/86455162-68.

A. M.

evento che stanno riprendendo. Nel contesto, poi, emergono due linee: da una parte, Walker Evans, con le sue lastre pensate per giorni interi, la sua rigorosa prospettiva; dall'altra, Ben Shahn, che usa magari di nascosto una Leica, pensando che la realtà

si coglie meglio se non si mette in posa. In mezzo, c'è Dorothea Lange, con le sue composizioni di qualità eccezionale, per invenzione e interno equilibrio. Con la "Farm", la fotografia scopre la propria utilità storica e informativa. L'obiettivo foto-